

Stop al gasdotto il Tar sospende l'espianto degli ulivi

Tregua fino al 19 aprile, passa la richiesta della Regione
Il giudice: «Ma resta un'opera di importanza strategica»

DALLA NOSTRA INVIATA
GABRIELLA DE MATTEIS

MELENDUGNO (LECCE). Quando la notizia della decisione del Tar del Lazio arriva nel Salento, gli attivisti del comitato No Tap, i sindaci e il presidente della Regione Michele Emiliano esultano. I lavori per la realizzazione del gasdotto a San Foca sono sospesi sino al 19 aprile quando il ricorso, l'ultimo in ordine di tempo, presentato dalla Regione sarà discusso. Più di dieci giorni di tregua, quindi, in un clima sempre più teso, dopo il danneggiamento nella notte tra mercoledì e giovedì di «un muro millenario» e delle recinzioni che delimitano il cantiere.

Al Tar la Regione si è rivolta ritenendo che l'autorizzazione con la quale la multinazionale Tap ha avviato l'espianto degli alberi di ulivo fosse di propria competenza e non del ministero dell'Ambiente. Il presidente del Tar del Lazio Gabriella De Michele, con un decreto d'urgenza, richiama «i notevoli interessi pubblici riferiti ad un'opera di importanza strategica nazionale» e comunque precisa che «le modalità di realizzazione debbono ritenersi definitivamente approvate». L'udienza del 19 servirà, quindi, soltanto a capire se la nota con la quale il ministero ha autorizzato l'espianto degli ulivi sia legittima e se bisogna aspettare la decisione sulla necessità o meno di assoggettare a valutazione di impatto ambien-

le anche la seconda fase dei lavori e cioè la realizzazione del microtunnel che dalla spiaggia di San Basilio porterà il gas al terminale di ricezione. «L'opera è ambientalmente corretta» ribadisce il ministro dell'Ambiente GianLuca Galletti.

«Rispettiamo la decisione del Tar» fanno sapere dalla multinazionale Tap che però richiama l'attenzione sui 36 ulivi, il cui espianto la settimana scorsa è stato bloccato dalle manifestazioni di piazza. Gli alberi che dopo i lavori saranno nuovamente messi a dimora «sono bloccati nell'area di cantiere e necessitano urgentemente di cure; una attività che — denuncia Tap — ci è attualmente impedita dal gruppo più violento di oppositori accampato di fronte al cantiere».

È Antonio Nahi, il comandante della polizia municipale di Melendugno, Comune che si oppone al gasdotto, a lanciare un appello, dopo la scoperta del danneggiamento di un muro a secco. «Noi — dice — non abbiamo bisogno di questa gente che si è appropriata in maniera inqualificabile di una lotta civile condotta fino ad oggi con dignità e identità».



Peso: 43%



LA BATTAGLIA
Sopra, una della manifestazioni No Tap dei giorni scorsi fronteggiata dalla polizia. A sinistra, la recinzione del cantiere devastata

La multinazionale della condotta:
“Attenti, quegli alberi necessitano di cure”



Peso: 43%